

• **Truzzi** Il Vaticano stia al suo posto *a pag. 11*

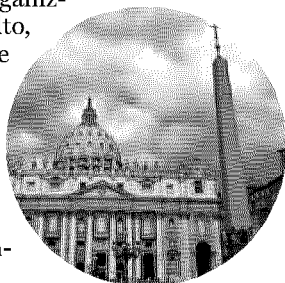
# Sulla legge Zan inaudita interferenza dello Stato Vaticano

**FATTIDIVITA**

SILVIATRUIZZI



**G**iustamente il *Corriere della Sera*, che ieri ha fatto lo scoop, ci ha aperto il giornale. Giustamente non solo perché la notizia era un'esclusiva, ma soprattutto perché il quotidiano milanese dava conto di un fatto mai accaduto. Come i lettori sanno, dopo l'approvazione alla Camera, è all'esame della commissione Giustizia di Palazzo Madama il ddl Zan contro l'omotransfobia. Il Vaticano è intervenuto, con una violazione inaudita della sovranità italiana. Monsignor Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato (il ministro degli Esteri) lo scorso 17 giugno ha consegnato "informalmente" al primo consigliere dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede una "nota verbale". In cui si sostiene che alcuni contenuti della proposta legislativa riducono la libertà garantita alla Chiesa Cattolica dall'articolo 2 dell'accordo di revisione del Concordato. In sostanza i timori d'Oltretevere riguardano la libertà di organizzazione, di esercizio del culto, di esercizio del ministero e del ministero episcopale e la libertà di riunione e di manifestazione del pensiero. Nessuno stupore, la contrarietà della Chiesa al ddl è nota quanto ovvia. La Cei è peraltro già intervenuta ufficialmente.



**QUI PERÒ** il punto non è di merito, se il Vaticano abbia ragione o no. Mettiamo che le loro posizioni siano corrette o non del tutto scorrette (cosa che forse vale per l'istituzione della giornata contro l'omofobia e la previsione di iniziative nelle scuole, per quanto riguarda gli istituti confessionali, anche se l'attuale formulazione

**CONCORDATO  
UN ARGOMENTO  
PRETESTUOSO:  
CASOMAI SI  
FARÀ RICORSO,  
DOPO, ALLA  
CONSULTA**

non pare prevedere un obbligo), la questione fondamentale è la decisione di intervenire a gamba tesa nei lavori del nostro Parlamento, durante la fase di approvazione di una legge. E poco importa che ieri sia stato precisato che la nota è stata "informalmente" consegnata. Il concordato del '29 (così come l'aggiornamento del 1984) non è strumento che si possa invocare per interferire o fare pressioni ("Serve a regolare alcune specificità religiose", ha detto ieri il professor Ainis). Questa mossa è un maldestro tentativo di pressione che deve essere rispedita al mittente con estrema fermezza, perché mette in pericolo la sovranità e il principio di laicità dello Stato: Italia e Vaticano sono, a norma di Costituzione, "indipendenti e sovrani" (art.7). Non può essere consentito ad uno Stato di ingerire nei processi democratici di una Nazione, nemmeno nel caso "particolare" del Vaticano (il quale peraltro non manca mai di rivendicare con risolutezza la propria autonomia). Invece? Invece Enrico Letta, segretario del principale partito progressista, ha commentato a caldo: "Siamo sempre stati favorevoli a norme molto forti contro la omotransfobia". Ma, attenzione: "Guarderemo con il massimo spirito di apertura ai nodi giuridici". Ora, noi non ci dimentichiamo che Letta è stato segretario dei giovani democristiani europei e vicesegretario del Ppi: basta che smettiamo di fare finta che stiamo parlando di un partito di sinistra. Le posizioni dei cattolici sono note, i tentativi della Chiesa di condizionare il dibattito pubblico un retaggio antico (basta ricordare i passaggi decisivi per la laicizzazione dello Stato, in tempi non così lontani: i due referendum, per divorzio e aborto). Oggi il premier dirà la sua, e bisogna che anche il Parlamento, attraverso i presidenti di Camera e Senato, riaffermi con forza la propria autonomia. Se mai il ddl Zan vedrà la luce (cosa sempre più difficile), ci sarà modo per i cittadini e le istituzioni italiane di chiedere alla Consulta una verifica costituzionale della legge. Che non può essere pretesa preventivamente da un altro Stato, invocando un trattato internazionale. Una cosa che, purtroppo, non sembra chiara nemmeno ai nostri parlamentari.